

# La produttrice PER LA SECONDA VOLTA DEBUTTO AL CARIGNANO

DI MICHELA CESCON

**E** di nuovo Torino e il Teatro Carignano sono testimoni di un mio debutto: Marzo 1996 come regina di Spagna, nel «Ruy Blas» di Victor Hugo con la regia di Ronconi; Marzo 2012 come produttrice di «The Coast of Utopia» di Tom Stoppard con la regia di Marco Tullio Giordana, insieme allo Stabile di Torino e al Teatro di Roma.

Un testo meraviglioso, un'operazione monumentale che vede in scena 31 attori per una trilogia che, raccontando i rivoluzionari russi di fine '800, ci parla e ci raggiunge come se stesse parlando di noi. Tutto è scritto con grazia e levità pari alle commedie di Cechov, e la continua ricerca dei personaggi, del senso della loro vita e del loro destino ci commuove, ci sorprende, con momenti davvero teneri e strazianti e momenti a volte molto divertenti. In una settimana lo spettatore ha la possibilità di vedere tutti e tre gli spettacoli: martedì e mercoledì «Viaggio», che racconta gli anni che vanno dal 1833 al 1844, dove troviamo i nostri protagonisti (l'anarchico Michail Bakunin, il filosofo Aleksandr Herzen, il critico letterario Vissarion Belin-

skij, lo scrittore Ivan Turgenev, e poi Marx, Mazzini, Puškin, il poeta Nicholas Ogarev, le loro mogli, i loro figli, le loro famiglie) giovani, attorno ai vent'anni, pieni di energia, di sogni, di desiderio di rivoluzionare il mondo. Giovedì e venerdì «Naufragio», che racconta il loro esilio tra il 1846 e il 1852, a Parigi, Dresda, Nizza. Sabato e domenica «Salvataggio», che dal 1853 al 1868 li segue a Londra e a Ginevra.

Herzen: il dono della vita è nel suo scorrere, dopo è troppo tardi. Dove va la canzone dopo che è stata cantata? La danza dopo che è stata danzata? Solo noi uomini vogliamo possedere anche il futuro. Siamo persuasi che l'universo non faccia nulla per rivelarci la sorte. Abbiamo sotto gli occhi ogni giorno, ogni ora, il caos casuale della storia e pensiamo che ci sia qualcosa di sbagliato in questa figura. La morte di un bambino non ha più senso della morte di eserciti e nazioni intere. Era felice quando viveva?

Questa è la domanda giusta, la sola domanda da porsi. Se non riusciamo a costruire la nostra felicità, è presuntuoso oltre che volgare pensare di organizzare la felicità di quelli che verranno dopo. Vi aspettiamo!

**T.7**  
TEATRO  
SPETTACOLI  
FESTIVAL  
TRIESTE

**La Trilogia**  
The Coast of Utopia

Se nella nostra vita  
"Regina" è la paura